

24 Marzo 2023

I dati sulla povertà nel Regno Unito. Un aumento inaccettabile

a cura di Joseph Rowntree Foundation, organizzazione indipendente per il cambiamento sociale che lavora per affrontare la povertà nel Regno Unito.

I dati annuali del governo sulle famiglie al di sotto del reddito medio pubblicati il 23 marzo 2022 forniscono la panoramica più completa della povertà nel Regno Unito.

Gli ultimi dati mostrano che nel 2021/22:

14,4 milioni di persone vivevano in povertà nel Regno Unito, inclusi 4,2 milioni di bambini, 8,1 milioni di adulti in età lavorativa e 2,1 milioni di pensionati.

Gran parte della riduzione della povertà durante il primo anno della pandemia di Covid-19 era stata invertita: la povertà dei pensionati era tornata ai livelli pre-pandemia (18%) e anche la percentuale di bambini in povertà è aumentata (dal 27% al 29%).

Nell'ultimo decennio il numero di bambini che vivono in povertà è aumentato di circa 600 mila, con un aumento di 2 punti percentuali. Il numero di pensionati che vivono in condizioni di povertà è aumentato di circa 500.000 unità, con un aumento di 4 punti percentuali.

La povertà lavorativa è rimasta ostinatamente alta: oltre la metà delle persone in povertà viveva in una famiglia in cui almeno un adulto è occupato (54%). Oltre due terzi dei bambini in povertà vivevano in una famiglia che lavora (71%).

I tassi di povertà sono particolarmente alti per alcune comunità. Circa il 50% delle persone nelle famiglie con capofamiglia di etnia bengalese (49%) o pakistana (53%) erano in condizioni di povertà[1].

Un terzo delle persone che vivevano in una famiglia con un figlio disabile viveva in povertà (33%) – il livello più alto dal 2008/09.

La povertà tra gli affittuari privati è aumentata, passando dal 32% nel 2020/21 al 35% nel 2021/22. Quasi la metà di tutte le famiglie con bambini che vivono nel settore privato in affitto erano in povertà (46%).

Commentando le cifre, Peter Matejic, Chief Analyst di JRF, ha dichiarato:

“La povertà infantile e la povertà dei pensionati sono di nuovo in aumento. Questa è una tendenza vergognosa che dovrebbe spingere il governo all’azione: non possiamo permettere che diventi la norma.

“Queste cifre mostrano anche le dure conseguenze della decisione del governo di rimuovere l’aumento di 20 sterline a settimana per il credito universale nell’ottobre 2021. L’aumento ha svolto un ruolo cruciale nella riduzione del numero di bambini che vivevano in povertà nell’anno precedente, un progresso che ha ora è stato invertito.

“La cosa più preoccupante di tutte è che gran parte dei dati nelle statistiche odierne copre il periodo prima che l’inflazione iniziasse a salire vertiginosamente e la crisi del costo della vita iniziasse a farsi sentire. La povertà era già in aumento quando siamo entrati in questa crisi e nonostante il sostegno fornito dal governo nell’ultimo anno la situazione ha continuato a peggiorare per milioni di persone.

“L’inflazione rimane a due cifre e gli affitti sono schizzati alle stelle. I livelli di sussidio sono così bassi che le persone non possono permettersi di comprare cibo o riscaldare le loro case. Per lo meno il governo deve garantire che il tasso di base del credito universale sia effettivamente collegato al costo dei beni di prima necessità se prevede di compiere progressi significativi sulla povertà “.

Statistiche aggiuntive

I tassi di povertà erano più alti in Inghilterra (22%), Galles (22%) e Scozia (21%) e più bassi in Irlanda del Nord (16%).[2]

Oltre un quarto delle persone in famiglie in cui qualcuno ha una disabilità era in povertà rispetto a circa 1 persona su 5 in famiglie in cui nessuno è disabile.[3]

Il 9% delle persone che vivono in condizioni di povertà ha riferito di aver utilizzato un banco alimentare nei dodici mesi precedenti l’indagine, rispetto a solo il 2% di coloro che non sono in condizioni di povertà.

Il 43% degli affittuari sociali viveva in povertà, il tasso più alto tra tutti i titoli di proprietà.

Le persone in povertà avevano circa quattro volte più probabilità di sperimentare l’insicurezza alimentare (17%) rispetto a quelle non in povertà (4%).

note

[1] Sulla base di una media del 2019/20 e del 2021/22.

[2] Sulla base di una media del 2019/20 e del 2021/22.

[3] Calcolato escludendo come reddito i sussidi di invalidità extra-costi, in quanto servono a pagare costi extra piuttosto che migliorare il tenore di vita di qualcuno.

